Maurizio De Tullio esprime il suo dissenso rispetto all’idea, lanciata da Giovanni Cataleta, e sostenuta da *Lettere Meridiane* con una petizione on line, di ricostruire il Palazzo di Federico II, sul modello di quanto è già stato fatto da Edoardo Tresoldi a Siponto, dove l’artista milanese ha fatto rivivere la basilica paleocristiana, con una suggestiva installazione metallica. Ecco quanto scrive De Tullio. Al termine alcune mie considerazioni.

* * *

Come tutti i sogni, anche quello di Gianni Cataleta, cioè di ricostruire a Foggia in fil di metallo il mitico *Palatium* di Federico II, ha diritto alla divulgazione e ad essere coltivato.

Personalmente, però – e gliel’ho anticipato -, non mi trova molto d’accordo e tantomeno entusiasta, per cui non firmerò, per varie ragioni.

Intanto non mi piace l’idea “di fare come a Siponto”. Lì, all’artista-architetto Tresoldi fu commissionato dal MiBact (se non erro) un progetto, coperto da un finanziamento complessivo di 900.000 euro, con cui si è fatto di molto e di più, chi ha visitato tutta l’area lo sa bene.

Lì c’erano tutti gli elementi di base: spazio disponibile, resti di una struttura architettonicamente nota, *location* suggestiva da valorizzare (come poi

si è fatto).

Ma a Foggia?!

E’ esistito un *Palatium* di Federico II? Molto probabile, ma cosa si andrebbe a realizzare? Un progetto (doppiamente) virtuale per assenza di elementi certi. E quale luogo sarebbe deputato ad ospitare l’ipotetica struttura, sempre ammesso che il buon Tresoldi sia disponibile a fare il bis? E chi pagherebbe i costi: i sottoscrittori della petizione *on line*? E se pure si riuscisse a ricostruire in fil di metallo il *Palatium* di Federico, quanto resisterebbe alla furia devastatrice degli Unni nostrani?!

Idea suggestiva ma priva di solidi elementi, dunque.

Se proprio si desidera “rivedere” il *Palatium* di Federico II, suggerisco di contattare un giovane lucerino, disoccupato ma visceralmente amante della sua città, della sua storia, delle sue bellezze (note e meno note). Si chiama Giuseppe Toziano. Non ha nemmeno 30 anni, ma per Lucera ha fatto cose che…voi foggiani nemmeno immaginate!

Due anni fa, con pochi euro, Giuseppe ha coinvolto un ragazzo, bravo nelle applicazioni informatiche, e in tre settimane hanno realizzato un filmato con cui si è ricostruita la storia del castello-fortezza di Lucera, compresa la realizzazione in 3D di quel che non esiste più. Tutto a costo zero! Poi lo hanno donato al Comune perché lo si utilizzasse a fini turistici e divulgativi proprio all’interno del Castello, come è stato fatto.

A Foggia ritengo che le priorità siano altre, da studiare non tanto in chiave artistico-architettonica quanto in quella antropologico-pedagogica! In questo senso, la giornalista della “*Gazzetta del Mezzogiorno*” Anna Langone potrebbe tenere – per anni! – lezioni ad hoc, dalle scuole elementari all’Università, bypassando maestre, insegnanti e professoroni.

Ci manca l’a-b-c del buon vivere, l’armonia bambina che rende credibile e umana una Comunità; di converso ci piace sognare, sempre e solo in grande. Come nel calcio, dove gli Ultras sono la lente sfocata di una sincera passione nostrana.

Si veda la vicenda – tragica e incancellabile – dei bombardamenti del 1943 su Foggia. Causarono 20.298 morti, almeno così si è sempre detto e propagandato (anche se su questa vicenda e su queste cifre ne riparleremo meglio a fine anno). Voglio però ricordare come l’idea di dedicare a quelle migliaia di innocenti vittime un doveroso ma semplice monumento, si sia trasformata in una soluzione artistica e architettonica di pessimo gusto. A parere di chi scrive, ovviamente.

Quel monumento, se mai si farà e al quale ho contribuito con 20 euro, è stato pensato come una mega-struttura che toglierà il respiro visivo alla scenografica area su cui sorge il nuovo *terminal* degli autobus, posto di lato alla stazione ferroviaria.

I (presunti) 20.298 morti saranno ricordati con un monumento largo…appena 27 metri e alto…solo 5 (cifre fornite dal Comitato Promotore): un vero e proprio muro.

Perché a noi piacciono i grandi numeri, le grandi misure…

Già, ma non funziona come al Mercato del “Venerdì”, dove chi urla più forte è convinto di avere la merce migliore.

No, non firmerò questa petizione, per quanto accarezzi un sogno suggestivo e provenga da una persona degna e stimata come il collega Gianni Cataleta, al quale auguro ogni bene e nuove fortune editoriali.

Cordialmente (Maurizio De Tullio)

* * *

Alcune considerazioni di Maurizio sono condivisibili e costituiscono elementi critici oggettivi. A mio sommesso giudizio, però, non insormontabili, e che potrebbero essere superati attraverso una forte condivisone del progetto di Giovanni Cataleta. Discutendolo, arricchendolo di intuizioni, di ulteriori proposte creative. E non rigettandolo a priori.

Nel complesso, il ragionamento di De Tullio mi pare tradisca un aspetto (deteriore) di alcuni strati della opinione pubblica foggiana, una certa tendenza al *riduzionismo*. E mi chiedo se non sia proprio questa mentalità ad aver tarpato le ali a ogni possibile sogno, ad aver impedito che tanti gioielli del passato giungessero fino a noi.

Anche per questa mentalità, Foggia manca di simboli, ovvero di elementi identitari riconosciuti come tali dalla sua comunità. Forse anche per questo, Foggia non riesce ad essere una comunità.

g.i.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:

-

  Ricostruzione del palazzo regale di Federico II, la disponibilità di Tresoldi

-

  Il sogno: ricostruire con l’arte il Palazzo imperiale di Federico II a

Foggia

-

  Arco del palazzo imperiale: anziché la stele, i fichi d’india

-

  Quando Foggia divenne città imperiale (e culla di arte)

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf

Hits: 28